

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 22 Dicembre 1895

N. 1129

IL VOTO DELLA CAMERA

Con una maggioranza di 107 voti la Camera ha approvato il progetto di legge presentato dal Ministero per un credito di 20 milioni, affine di accrescere le forze militari che sono nella colonia eritrea e riconquistare il terreno che abbiamo, perduto dopo la giornata di Amba-Alagi.

Come abbiamo già accennato nel precedente nostro fascicolo, i popoli come gli individui hanno i loro pregiudizi, e non è certo il momento questo di analizzarli, spiegarli e denudarli quali essi sono. L'organizzazione militare è ancora troppo potente, il processo storico accumulato sulle basi del militarismo ha ancora troppa influenza perchè sia possibile ed utile, sotto l'impressione di una giornata militare sfavorevole, di pensare e giudicare con calma e ponderazione. Comprendiamo quindi e la proposta del Governo e la approvazione della Camera e passiamo oltre, curando, se è possibile, di mettere le idee in consonanza coi fatti.

Nella discussione avvenuta alla Camera ci pare sia emerso chiaramente che vi è appena una minoranza esigua disposta ad approvare la politica coloniale che è stata seguita in questi ultimi anni.

Lasciamo a parte l'on. Crispi, il quale si è dichiarato contrario perfino alla occupazione di Massaua; è per una sventura del paese che l'on. Crispi sia destinato a spingere alle massime conseguenze i più importanti fatti politico-economici, che dichiara solennemente di non approvare.

Quando venne rimproverato di aver eccessivamente compromessa la politica italiana dando alla triplice alleanza, col convegno di Friedrichsruhe, un significato, che non aveva peranco e non doveva avere, l'on. Crispi rispose più volte: — la triplice alleanza non la ho stipulata io.

Quando venne rimproverato di aver danneggiato economicamente il paese per la rottura dei rapporti commerciali colla Francia, contro la quale aveva applicato i dazi differenziali, l'on. Crispi rispose più volte: — il trattato di commercio del 1881 non lo ho denunziato io.

Quando viene rimproverato dei casi della politica africana e del soverchio peso che essi portano ad una nazione, che è ancora troppo debole per così grandiose espansioni, l'on. Crispi risponde: — l'occupazione di Assab e di Massaua non la ho voluta io.

Quando gli si fa osservare che il Governatore della Colonia Eritrea ha forse troppo presunto di sé e delle forze intraprendendo una campagna con mezzi evidentemente inferiori al bisogno, l'on. Crispi ri-

sponde: — non lo ho nominato io il generale Baratieri.

Ed è anche vero quello che dice l'on. Crispi; ma è altrettanto vera la sua disgrazia che abbia assunto il potere sempre nel momento in cui era possibile ingrossare, allargare, involuppare maggiormente gli errori, che avevano commessi i suoi predecessori.

Se l'on. Crispi fosse sempre stato al potere non avremmo avuto la triplice alleanza che ci costa tanti milioni per insufficienti armamenti, non avremmo avuto la rottura dei rapporti commerciali con la Francia che ci causa tanta parte della depressione economica, non avremmo avuto la occupazione di Cassala e di Massaua da cui derivò la Colonia Eritrea.

Volle disgrazia che l'on. Crispi arrivasse in tempo per andare a Friedrichsruhe nel momento in cui i nostri negoziatori erano a Parigi per trattare della rinnovazione del trattato commerciale; che applicasse le tariffe differenziali dichiarando una guerra economica che non eravamo in grado di sostenere; che allargasse i confini dei possedimenti africani al di là di ogni ragionevole misura; — che il generale Baratieri seguisse un indirizzo sbagliato di far molto con poco e ne pagasse il fio con una sconfitta militare.

La Camera ha sempre menato per buone queste dichiarazioni dell'on. Crispi e gli ha quindi accordato molto di quello che domandava, e non abbiamo nulla a ridire se non deplorare che in una così numerosa e dotta Assemblea basti così poco detto da uno per chiuder la bocca a tutti.

Intanto, come abbiamo già detto, è significante assai che appena trentasei dei cinquecento ed altri rappresentanti del paese abbiano respinto quella parte dell'ordine del giorno Torrigiani-Garibaldi che affermava essere la Camera contraria a qualunque espansione coloniale; il che vuol dire che se si potesse tornare indietro e chiedere, come vuole lo Statuto, alla Camera, prima dei fatti compiuti, il suo assenso in questioni che possano impegnare il paese in modo indefinito, non si avrebbe avuto nè la occupazione di Assab, nè quella di Massaua, nè la successiva conquista di Keren, nè le gare militari per Agordat, Cassala ed Adigrat.

La Camera, come il paese, subisce, è evidente, tutti questi avvenimenti che sono presentati come fatti compiuti o come conseguenze di fatti compiuti, onde in Italia è possibile che una esigua minoranza audace, poco scrupolosa e persino prepotente, governi lo Stato contro il sentimento dei più.

Questo, lo sappiamo, si chiama appunto politica,

ma è politica che non possiamo approvare, è politica che semina nel sentimento del popolo la convinzione che le istituzioni abbiano altro fine da quello che la rettorica dimostrerebbe.

ANCORA DELLA QUESTIONE TRIBUTARIA A MILANO

Abbiamo seguito le discussioni che sono state fatte principalmente sui giornali di Milano e al Consiglio Comunale intorno alla questione del riordinamento tributario di quella città e abbiamo dovuto osservare con rincrescimento che non si è formata una opinione prevalente recisamente favorevole o contraria alle varie proposte, che sono state messe innanzi da più parti, e soprattutto dal comm. Ferrario assessore per la finanza. Era nostra speranza che nella capitale morale del paese, come si suole chiamarla, una questione così viva, importante e urgente quale è certo quella della riforma dei tributi locali, fosse esaminata da tutti con la maggior larghezza e la popolazione manifestasse in modo chiaro verso quale via preferisce sia avviata la riforma tributaria. Vuole essa il dazio consumo o la imposta di famiglia? Perchè questo dilemma è stato posto, ad esempio dal comm. Carnelli in una sua lettera all'avv. Ferrario e l'egregio nostro amico non esita a preferire la seconda per poter colmare il vuoto che lascerebbe il dazio consumo in parte abolito (pane, farine, paste, riso, combustibile, olio, burro, formaggio, pollame ecc.) e in parte trasformato, facendo cioè di Milano tutto un comune aperto.

Naturalmente sarebbe ottima cosa se a Milano si riuscisse a risolvere la questione del dazio consumo secondo il concetto che a noi parve sempre il più pratico, quello cioè di trasformarlo in parte e di sostituirlo pel resto con altre imposte, e s'intende dirette. Perciò sarebbe desiderabile, che tenuto fermo il principio della unificazione tributaria del Comune di Milano, si riuscisse a sostituire un altro piano a quello proposto dal comm. Ferrario e che noi abbiamo detto il meno peggio nel momento presente (vedi il n. 1125 dell'*Economista*). E per due ragioni: 1° perchè abolisce alcuni dazi su generi di prima necessità; 2° perchè attua la unificazione tributaria; vantaggi certo non trascurabili, nè lievi, di fronte al sistema finora vigente, ma che comprendiamo benissimo siano trovati ancora insufficienti.

Però se il desiderabile non va confuso col possibile è anche vero che l' avere il meno peggio non esclude che si ricerchi quello che meglio conviene. Ora il comm. Carnelli nella sua lettera già citata fa alcune proposte, che meritano d'essere prese in considerazione. L'unità del comune di Milano egli vuole si raggiunga non unificando il dazio murato « bensì unificando e moderando il meno peggio, per ora, cioè il dazio aperto o forese ». E poichè queste e altre riduzioni dei dazi portano una differenza di 3 milioni e mezzo, alla quale bisogna provvedere, così propone la tassa generale e completa detta di famiglia e fuocatico.

Questa proposta non è accolta dalla *Perseveranza*, la quale nel suo numero del 12 corr. accennando alle proposte, che da varie parti sono state fatte, scriveva: « Noi non vogliamo oggi entrare nel merito di queste proposte. Diremo però che tutte ci paiono

affette da un medesimo vizio, quello cioè che nel fatto sarebbero tutte, molto più gravi, difficili ed uggiose del dazio consumo, sebbene portino un nome meno compromesso e si presentino col sorriso sulle labbra e col passo leggiere. Ma ricevetele in casa vostra e poi vedrete che piacere sarà per voi il convivere con la tassa di famiglia o con la sua compagna, la tassa del valor locativo. Almeno il dazio consumo è un povero diavolo che vive lontano, in mezzo alla strada e non viene a seccarvi in casa. Ma quelle vecchie grinzute e rapaci, che vi si mettono al fianco e vi frugano in tasca, senza aver neppur l'ombra della grazia e della morbidezza, vi verranno ben presto in uggia. Voi vorrete disfargvene, ma come spesso avviene in casi analoghi, non vi riuscirete. »

Questo, ce lo perdoni la *Perseveranza*, non sono altro che belle frasi. Nel modo di ragionare, che ci offre il giornale milanese con le parole citate, quello che è essenziale, l'equa ripartizione delle imposte, viene completamente dimenticato. Pel giornale in discorso è tutta questione di uggia maggiore o minore che le tasse fanno nascere nei contribuenti; che poi la imposta sia progressiva alla rovescia o per lo meno non rispetti il principio della proporzionalità poco importa. Ma se è con gli argomenti di quel genere che si crede di far argine alla riforma tributaria, che s'impone ai Comuni non meno che allo Stato dopo gli eccessi ai quali è stata spinta la tassazione dei consumi, si erra evidentemente di molto.

È un tema sul quale non giova insistere ora, perchè non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e i conservatori ci sentono assai poco, anzi non ci sentono affatto, quando si tratta di correggere il sistema tributario in ciò che ha di ingiusto per opera della tassazione dei consumi. Piuttosto conviene osservare che non bisogna troppo sperare dalla tassa di famiglia, specie nel primo periodo della sua applicazione. Noi che conosciamo praticamente quella tassa, perchè qui dove scriviamo è in vigore da un pezzo, non diremo certo che sia di facile applicazione, che non richieda molte cure, molti sforzi in chi deve applicarla, che non dia luogo anche a qualche sperequazione, ma in fondo i suoi difetti non sono certo maggiori di quelli che si possono imputare alle altre tasse e al dazio consumo in ispecie.

Il comm. Carnelli che vorrebbe ottenere 3 milioni e mezzo dalla tassa di famiglia calcola che per 434,500 abitanti quanti sono nel Comune di Milano vi siano 86,900 famiglie, la metà la esenta dalla tassa sicchè rimarrebbero 43,450 famiglie alle quali applicarla, ed egli crede che converrebbe ridurre quel numero a meno anche di 55,000 famiglie contribuenti. Questi calcoli possono essere giusti, ma non bisogna farsi troppe illusioni sulla loro applicabilità.

Per citare un esempio che conosciamo, a Firenze che ha la popolazione di 192,000 ab. il numero totale dei contribuenti è 12,837 ripartiti in 50 classi e il prodotto di cotesta tassa è di circa mezzo milione. La tassa è progressiva, i contribuenti della ultima classe (1,300 lire di rendita imponibile) sono tassati con l'aliquota di lire 0.3080 per ogni 100 lire di rendita, mentre quelli della prima classe (100,000 lire di reddito) pagano L. 1,9604 per ogni 100 lire di rendita. Che a Milano, che ha una popolazione più che doppia di Firenze si possano avere da 33 a 40

mila contribuenti è probabile, ma quanto ad ottenere 3 milioni e mezzo, dubitiamo che all'atto pratico si potrebbero avere. Intendiamoci bene, non diciamo che i calcoli del comm. Carnelli siano infondati; anzi la competenza e la prudenza dello scrittore ci affidano che essi sono quanto mai esatti, ma non basta che effettivamente esistano 142 milioni di rendita, come calcola il Carnelli, del resto con grande temperanza, bisogna poter convincere il contribuente che è nel suo interesse di pagare la tassa di famiglia anziché il dazio consumo, altrimenti il contribuente date le abitudini dominanti, trova mille modi di sottrarsi al pagamento della imposta. Del resto siamo anche noi d'opinione che il disavanzo derivante dall'abolizione del dazio consumo non potrebbe essere colmato se non con qualche imposta diretta, che, per una via o per l'altra, deve necessariamente colpire il reddito. In questo modo andrebbe a beneficio dei contribuenti il risparmio della spesa per la riscossione del dazio, che è più grave di quello che comunemente si crede.

Intanto il Consiglio comunale di Milano, che ha discusso a lungo, ha finito per approvare questo ordine del giorno: « Il Consiglio confermando la necessità di conseguire l'unificazione tributaria del Comune e l'assettamento duraturo del Bilancio, encomia la Giunta per l'iniziativa presa e per gli studi importanti presentati in argomento, e deferisce ad una commissione di 9 membri l'esame d'ogni proposta relativa. » È da augurare che le sue decisioni sieno ponderate e liberali quanto più è possibile, l'esempio di Milano potendo essere contagioso. Anche non avendo molta fiducia nello spirito riformatore di chi è alla direzione della cosa pubblica nei Comuni, è certo che essi devono sentire tutta la incompatibilità di un sistema tributario, che si impenna sul dazio consumo, con le condizioni della vita economica e sociale dei nostri giorni. Questo è un fatto che s'impone anche ai meno facili ad ascoltare le voci che loro vengono dagli uomini di scienza, e poichè un tentativo ben riuscito da parte di Milano sarebbe un grande insegnamento per lo Stato e per gli altri comuni auguriamo che a Milano, dove non mancano gli uomini capaci di dare a quella metropoli un sistema tributario razionale, si giunga presto a risultati degni di essere segnati ad esempio agli altri.

SULLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE ¹⁾

II.

Il progetto ministeriale domanda alle società di assicurazione sulla vita, come abbiamo veduto, che comunichino al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le varie specie di polizze con le relative condizioni di contratto, le tariffe dei premi che si propongono di applicare alle assicurazioni insieme alla indicazione dei premi netti, le tavole di mortalità, ecc. (art. 1° n. 2) e poi, all'art. 9, propone

« il Governo determinerà con decreto reale, sentiti il Consiglio della previdenza e il Consiglio di Stato, le tavole di mortalità ed il saggio di interesse da servire di base per il calcolo della riserva delle imprese di assicurazione sulla vita, destinato all'adempimento degli obblighi assunti verso gli assicurati (riserva matematica); e potrà allo stesso modo mutare detti elementi. »

La relazione osserva, giustamente, che la base di una industria di assicurazioni sulla vita consiste nella tavola di mortalità e nel saggio di interesse a cui sono impiegati i capitali, netti da spese, forniti dagli assicurati, cioè i premi. Di questi premi è necessario che sieno collocati ad interesse composto una parte sufficiente perchè la società possa far fronte ai propri impegni, i quali scaturiscono in media dalla tavola di mortalità. Le tariffe, quindi, ossia i premi di una società debbono essere congegnati in modo, che impiegati ad un saggio di interesse sicuramente conseguibile possono, cogli interessi composti, dare quel capitale che le tavole di mortalità indicano necessario a soddisfare gli impegni assunti.

Partendo da questo giusto concetto della industria la relazione aggiunge « è necessario adunque stabilire una tavola di mortalità ed un saggio di interesse normali da servire per il calcolo della riserva matematica. Ora, ciò potrebbe farsi sia per legge che per decreto reale; noi abbiamo preferito il secondo modo, e ne esponemmo brevemente i motivi ».

E la relazione prosegue a spiegare i motivi, nel seguente modo:

« Anzitutto il determinare una tavola di mortalità e il saggio di interesse non è materia di legge; si tratta di valutare dai dati statistici e di vagliare i risultati dell'esperienza sulla durata della vita umana, raccolti da uffici governativi, da Compagnie di assicurazione e da privati, che studiano questi argomenti; e di tener conto, nell'applicare questi dati, di quelle circostanze speciali, che potrebbero essere causa di errore.... Ora si potrebbero bensì presentare al Parlamento i risultati di siffatte indagini, ma il carattere esclusivamente tecnico che hanno, difficilmente consentirebbe che si facesse una discussione utile, la quale avesse per effetto di modificarli. Cosicchè mancherebbe lo scopo per ottenere quegli atti all'approvazione del potere legislativo.

« Si dirà forse che l'approvazione per legge della tavola di mortalità e del saggio di interesse elimina il pericolo dell'arbitrio da parte del Governo, nel determinare questi elementi, e conferisce a questi maggiore stabilità.

« Ma, in primo luogo, non è ammissibile la supposizione che il Governo, nel compiere un atto che interessa così intimamente l'industria delle assicurazioni sulla vita, non proceda con le maggiori cautele e non esamini ponderatamente l'argomento prima di procedere. In secondo luogo, l'azione del Parlamento mal potrebbe esplicarsi a mutare le proposte del Governo, trattandosi, come si è detto, di materie strettamente tecniche. Da ultimo, le possibili imperfezioni, che la pratica applicazione fosse per rilevare in ordine a detti elementi, sarebbero più prontamente e più facilmente corrette, quando ciò potesse farsi per regio decreto, anzichè mediante apposito disegno di legge. Per guisa che la maggiore stabilità che si invoca quale un vantaggio derivante dalla legge a favore delle compagnie di assicurazione, si tradurrebbe nel fatto in

1) Vedi numero precedente.

danno per esse, rendendo più difficile il modificare la tavola di mortalità e il saggio di interesse, quando pur fosse palese la convenienza di farlo.

« Del resto, a maggior guarentigia degli interessati, si è fatto obbligo al Governo di non promuovere il reale decreto con cui si determina la tavola di mortalità e il saggio dell'interesse, se prima non sieno stati sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio della previdenza ».

E più avanti:

« Pertanto questa guarentigia (quella per gli assicurati) se vuolsi renderla sufficiente, dovrà almeno corrispondere alle risultanze dei calcoli istituiti in base alle tavole-tipo per le probabilità elementari di vita e di morte e al saggio di interesse normale stabiliti dal Governo.

« Laonde, pur lasciando facoltà alle imprese di adottare la tavola di mortalità che reputano migliore, e senza entrare nell'esame degli elementi statistici di cui ciascuna si vale per il calcolo della riserva matematica, si è disposto con la prima parte dell'art. 10, che detta riserva non potrà essere inferiore a quella che risulta dalle tavole di mortalità e dal saggio di interesse determinati a norma dell'art. 9 ».

Abbiamo riportato tutto questo brano della relazione, che spiega ed illustra le idee del proponente perchè, se non erriamo, dimostra che non si ha al Ministero una chiara idea della materia, sulla quale si intende di legiferare.

Nessuno nega che le tavole di mortalità sono la base sulla quale viene determinato e precisato il rischio che corre una Compagnia colle assicurazioni che assume e che, quindi, una buona tavola di mortalità è il fondamento della industria stessa. Ma probabilmente il Ministero ignora che una buona tavola di mortalità è rappresentata non soltanto dagli studi demografici speciali, ma anche da quel cumulo di esperienza che una società di assicurazione può aver fatto con lunghi anni di esercizio.

In genere, tavola di mortalità vuol dire la distribuzione della mortalità secondo le età durante un dato periodo. Ed a costruire tavole di mortalità, su questa o quella popolazione molti si sono accinti, pochi assai ebbero disponibili mezzi ed elementi abbastanza larghi per compiere delle tavole di mortalità, che potessero riunire tutti i desiderabili requisiti. Ed i tentativi più o meno riusciti riguardano sempre il complesso della popolazione. In Italia, ad esempio, malgrado i lavori del Rameri e del Bodio, non abbiamo una tavola di mortalità, che risponda anche a delle esigenze approssimative; già sappiamo che l'età dei morti fornitaci dagli uffici di stato civile, è una età non accertata ufficialmente, ma quale viene denunziata senza base di documenti, dai privati o conoscenti del defunto nella occasione della denunzia della morte. Occorsero, quindi, correzioni varie, difficili e faticose per togliere quei noti errori, sui quali è inutile che qui diamo spiegazioni. In genere, quindi, le Compagnie di assicurazione che lavorano in Italia, non avendo una tavola di mortalità italiana adoprano quella di altri paesi. Ma poi le Compagnie di assicurazione sanno benissimo che, mentre la tavola di mortalità generale riguarda tutta intera la popolazione, esse operano sopra un corpo più o meno rigorosamente scelto, sia perchè la assicurazione esige nell'individuo che vi accede un dato grado di agiatezza, sia perchè la visita medica elimina dagli assicurati tutti coloro, che presentano probabilità di una

vita meno duratura in causa dello stato fisico nel quale si trovano.

Laonde, diciamo anche noi, ogni società di assicurazione pur avendo per base questa o quella tavola di mortalità, a mano a mano che procede nell'esercizio della sua industria, e che si trova a lottare colle altre società concorrenti, modifica le proprie tariffe in base alla esperienza ed in base alle risultanze, che sono fornite dal modo con cui si comporta il *corpo speciale*, che costituisce la sua clientela.

Ciò posto, quale potrà essere la tavola di mortalità tipo, che intende fissare il Ministro proponente? Una delle tavole generali di mortalità della popolazione italiana? Esse sono già tutte ripudiate dalle società migliori. Una tavola di mortalità estera? Una tavola nuova, che farà compilare dall'ufficio e rivedere dal Consiglio di previdenza e dal Consiglio di Stato?

Noi temiamo molto che il Ministro proponente non abbia una chiara idea di quanto delicata e difficile sia l'opera necessaria per raccogliere gli elementi atti per fare una *tavola di mortalità tipo* e che prometta molto più di quello che potrà mantenere, a meno che, stretto dalla urgenza, non raffazzoni una *tavola* qualunque o non accetti quella tavola che gli potrà essere fornita da qualche più influente Compagnia. Giacchè a noi par molto strano che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio possa provvedere con « le maggiori cautele » in simili fatti quando è ancora vivo il ricordo della azione compiuta da chi doveva sorvegliare la Banca Romana; a noi pare strano che in simili affari il Governo possa promettere « esami ponderati » quando ci suona ancora all'orecchio il decreto che a favore della Banca Romana aboliva la riscontrata tra le Banche di emissione.

E tanto più pare a noi che il Ministero non mostri di conoscere quali difficoltà gli stanno dinanzi per formare la tavola di *mortalità tipo* quando leggiamo che propone di modificarla per decreto reale anzichè per legge, affine di poterlo fare più prontamente; di guisa che sembrerebbe che la tavola di mortalità tipo dovesse essere soggetta a rapide e frequenti mutazioni.

Infine ci conferma nel nostro giudizio l'invocato intervento del Consiglio di previdenza e del Consiglio di Stato. Che il Consiglio di previdenza possa essere chiamato a dare il suo parere sopra un progetto di legge, ed il Consiglio di Stato sopra un regolamento che applica una legge, si può comprendere, ma che quei due Consigli possano utilmente esaminare e giudicare una *tavola di mortalità tipo*, che per essere compilata domanda anni di lavoro e per essere giudicata con scienza e coscienza richiederebbe l'esame dei dati dai quali venne desunta è assolutamente inconcepibile.

L'on. Ministro non ha che a chiedere all'illustre comm. Bodio, direttore generale della statistica, se i nostri dubbi ed i nostri giudizi sono esagerati.

Se il Ministro persiste nella idea di formulare questa *tavola di mortalità tipo* è necessario che a garanzia di sè stesso e degli interessati costituisca un Consiglio di persone competenti, nel qual Consiglio saranno di necessità largamente rappresentate le società di assicurazione, ed in tal caso gli *attuari* potranno compilare la *tavola di mortalità tipo* e proporre a suo tempo le correzioni.

Ma noi temiamo molto che avverrà per la *tavola di mortalità* quello che avviene nei Comuni dove le giunte vogliono ancora stabilire i *calmieri*; — o i prezzi sono quelli del mercato e sono inutili i *calmieri* o sono diversi da quelli del mercato e costituiscono una ingiustizia. Il Governo sarà tratto dalla forza delle cose a fare una *tavola di mortalità tipo* nella quale possano entrare gli interessi e il maggior numero di società; se vorrà farne una che impedisca la vita a qualche società esercente le influenze parlamentari lo obbligheranno a cambiarla e la sua incompetenza lo obbligherà a cedere. Sono cose che vediamo tutti i giorni.

E quando anche il Ministero credesse di avere idee diverse da quelle degli assicuratori ed obbligasse le Compagnie ad usare una tavola di mortalità da esse non accettata o soltanto subita, quale sarà la responsabilità dello Stato se poi si provasse che i fatti non corrispondono alle previsioni e che la tavola di mortalità non è una efficace garanzia?

Ci si afferma che il Ministero possiede presentemente un funzionario competentissimo in materia; ma si è pensato a tutto il pericolo di fare una legge di tanta importanza soltanto per il caso di avere oggi a disposizione del Governo una persona competente? Si è pensato che in Italia non abbiamo ancora una scuola che dia gli *attuari* e che le Compagnie stesse di assicurazioni quando vogliono avere una persona competente devono cercarla all'estero o mandare all'estero alcuno che abbia l'attitudine di apprendere il difficile compito?

Sono dubbi questi sui quali insistiamo parendoci che il Ministero si ingolfi a cuore leggero in una via che non conosce.

IL NUOVO ORO AFRICANO ¹⁾

II.

La prima scoperta d'oro nel Transvaal si fa datare, generalmente, dal 1869. Prima di quell'anno, i Boeri, volendo scoraggiare l'emigrazione degli stranieri, non permettevano le ricerche dell'oro nella Repubblica Sud-Africana; poi varie cause li indussero a tollerarle e successivamente a favorirle. Le idee abbastanza liberali del presidente Pretorius e le crescenti difficoltà finanziarie dello Stato condussero anzi, nel 1868, all'abolizione delle leggi contro il *prospecting*, ossia contro le ricerche relative allo spessore dei filoni, al loro angolo di inclinazione, e al capitale necessario alle imprese per l'estrazione dell'oro. Il cambiamento nell'indirizzo della politica mineraria riguardo all'oro, era divenuto, del resto, necessario, perchè già erano state fatte scoperte di filoni di quarzo aurifero e di depositi alluvionali. Si presentava ormai che il metallo giallo era una delle principali ricchezze del paese e si trovò utile accordare premi a chi riusciva a scoprirlo.

Tutto questo non fu senza risultato, perchè appunto nel 1869 si trovò l'oro in vari punti e le scoperte si seguirono, così che nel 1870 si credette necessario di nominare un commissario delle miniere e di promulgare la prima legge relativa all'oro. Per alcuni anni

però furono più che altro tentativi senza notevole successo; i depositi alluvionali scoperti non diedero risultati soddisfacenti, taluno anzi ebbe a soffrire disillusioni ben amare, tanto che uno di quei disillusi poteva scrivere nel 1876 a un giornale di Natal che « le miniere d'oro del Transvaal non erano che un inganno ed una allucinazione » ¹⁾.

Nel 1884 vengono scoperti alcuni importanti terreni auriferi nel distretto De Kaap e finalmente nel 1885 si trovano i depositi del Witwatersrand ²⁾, che aprono un'era nuova nella storia economica del Transvaal. Il merito di questa scoperta spetta a un pastore, certo Arnold, addetto alla fattoria Langlaagte appartenente ai fratelli Struben. Harry Struben, che aveva seguito con interessamento le ricerche di giacimenti auriferi compiute nel 1884 nel nord del Transvaal dall'ingegnere Moodie, si era dedicato con pertinacia di propositi a ricerche nei dintorni della piccola fattoria di Langlaagte. Il caso volle che un pastore della fattoria scavando una buca mettesse la mano sopra uno strato di ciottoli che sembravano contenere dell'oro. Struben, avvertito subito di questo fatto, fece ricerche al nord e al sud e scoprì così non senza molte fatiche i ricchi depositi del Witwatersrand, o del Rand come dicono con abbreviazione comunemente adoperata. Tale è l'atto di nascita di quella piccola regione perduta nei deserti dell'Africa australe, che si è conquistata a un tratto tanta celebrità.

La prima impresa mineraria fu questa di Struben, che acquistò per alcune migliaia di franchi la fattoria di un certo Geldenhuis dove il filone d'oro era apparso meglio in luce. Cominciò così l'estrazione del minerale con mezzi però assai imperfetti manovrati a forza di braccia. Intanto si era sparsa subito la notizia che il Rand conteneva ricchi filoni d'oro e che si potevano seguire per una lunghezza di parecchi chilometri. Il 18 Luglio 1886 nove fattorie erano proclamate *public diggings*, ossia terreni pubblici da scavare ³⁾.

Un novello Bret Harte avrebbe potuto allora descrivere sul vivo l'accorrere dei cercatori d'oro venuti da ogni parte per sfruttare le ricchezze aurifere del paese, come nelle stesse condizioni era avvenuta nella California. Erano avventurieri che si accampavano sui loro carri tirati da buoi o sotto le tende o nelle baracche costruite colle canne e il fango. Tale era l'aspetto che presentava, non sono ancora 10 anni, la superficie ora occupata dalla città di Johannesburg, che allora dicevasi il campo di Ferreira dal nome di un minatore. Però anche nel Rand da principio i disinganni furono grandi e dolorosi. Eseguite un poco a caso, da gente senza esperienza e che non possedeva i mezzi tecnici necessari, le prime ricerche assorbirono molto lavoro e diedero mediocri risultati.

¹⁾ Vedi nella *Revue Scientifique* del 17 Agosto 1895 l'articolo di Octave Diamanti.

²⁾ Si designa sotto il nome di Witwatersrand lo sparti acque dei due grandi fiumi, che formano i confini del Transvaal, il Limpopo al nord e il Vaal al sud.

³⁾ Vedi *The Gold Mines of the Rand* by FREDERICK H. HATCH e J. A. CHALMERS, London, Macmillan, 1895, pag. 2. Opera importantissima per chi voglia conoscere le condizioni tecniche della industria mineraria aurifera nel Transvaal.

¹⁾ Vedi il numero precedente.

Numerosi cercatori d'oro perdettero tempo e denari a scavare il suolo senza trovare un filone remuneratore. Tuttavia non mancò anche allora la speculazione sfrenata sui titoli delle compagnie minerarie, che si erano costituite con tutt'altro pensiero che d'organizzare seriamente l'estrazione, e la lavorazione del minerale. Di sfruttata non ci fu veramente in quell'epoca che la credulità del pubblico e l'oro uscì non dalle miniere del Witwatersrand, ma dalle tasche dei troppo creduli capitalisti. Questo si verificò nel 1887, quando le azioni della compagnia *Sheba Reef Gold Mining* ricevevano un dividendo del 60 per cento, stante la importante quantità d'oro (47 oncie), che si otteneva da una tonnellata di minerale e le azioni delle altre compagnie godendo dei benefici dell'aumento della Sheba erano quotate 50, 60, 75 volte il loro valore nominale, prima ancora che fosse cominciato il lavoro di estrazione. Ma fu una follia di breve durata; le relazioni sfavorevoli degli ingegneri inviati sui luoghi ricondussero alla crudele realtà il mondo degli speculatori, così che da un giorno all'altro le azioni della Sheba scesero da 100 sterline a 20 e quelle delle altre compagnie a qualche scellino e anche a zero.

Nel 1889 le cose procedettero allo stesso modo e un *crac* tenne dietro alle solite vertiginose salite dei corsi dei valori minerari. Sebbene il *crac* precedente del 1887, verificatosi a proposito delle miniere del distretto De Kaap, non avesse reso favorevole il mercato, pure la scoperta, per così dire quotidiana, di nuovi strati auriferi sopra una estensione di sessanta chilometri fece riprendere lena alla speculazione. Nel 1889, quasi 700 Società erano costituite per i lavori d'estrazione nel Rand, e la corrente sfrenata al rialzo, il *boom*, per usare la parola degli inglesi e americani, portava i valori minerari a prezzi favolosi. Citiamo i prezzi raggiunti da alcune azioni minerarie di 1 lira sterlina ossia di 25 franchi: Robinson 1343 franchi, Salisbury 543, franchi, Jumpers 339, Wemmers 278, Ferreira 456 Langlaagte 135, Simmer 139.

Si era dimenticato, allora come ora, del resto, che un'azione di miniera rassomiglia spesso a un biglietto di lotteria. Le sorprese più strane sono infatti possibili quando si tratta delle miniere, il loro reddito è quanto mai oscillante, difficoltà nuove nella estrazione possono sorgere ad ogni momento, la ricchezza mineraria può scomparire in breve tempo. Il fatto è che una seconda catastrofe doveva inevitabilmente troncargli il giuoco sfrenato della speculazione.

Si riconobbe l'ignoranza nella quale ancora si era rispetto alla formazione e costituzione geologica del suolo e alla ricchezza delle materie aurifere. Si aggiunse poi una carestia che fece sospendere i lavori e 25 Banche locali, spaventate per le anticipazioni che avevano già fatte con tanto rischio, cessarono dal far credito e resero così necessarie molte liquidazioni immediate e perciò disastrose.

Il fatto che è dopo la scoperta dell'oro nel Transvaal furono fondate più di duemila compagnie per l'estrazione dell'oro e la maggior parte di esse ebbe una vita effimera; nove decimi di quelle società sono scomparse dopo vicende il cui ricordo non è perduto, perchè vi è ancora chi rimpiange i risparmi mal collocati.

Nonostante questi disastri finanziari l'industria della estrazione dell'oro progrediva; la fiducia rina-

scava in seguito agli studi di periti autorevoli inviati a esaminare lo stato dei terreni, quali Hamilton Smith, Schmeisser, Perkins, Jennings, Durand, ecc., delle cui opinioni renderemo conto più innanzi, l'oro estratto era ed è in continuo aumento e alcune società minerarie hanno potuto distribuire dividendi cospicui, altre invece hanno dato finora e forse daranno anche in seguito per ragioni che vedremo risultati meschini dal punto di vista sull'utile degli azionisti e di molte altre è prematuro dare un giudizio non avendo ancora iniziato i lavori.

Per comprendere quali possibilità e probabilità vi fossero e vi siano di dar vita nel Rand a imprese minerarie dovremo esaminare le condizioni tecniche ed economiche della industria aurifera nel Transvaal; intanto giova conoscere la produzione totale di oro di questa regione nel 1894 quale è indicata dalla *Chamber of Mines* di Johannesburg:

Witwatersrand	2,024,163 oncie
De Kaap	92,277 »
Lydenberg	60,275 »
Klerksdorp e Potchefstroom.	77,714 »
Zoutpansberg	10,629 »
Malmani	493 »
Totale	2,265,853 oncie

Il valore di questa massa d'oro è di sterline 7,800,000 pari a 195 milioni di franchi. E siccome la produzione totale d'oro si calcola pel 1894 di 36 milioni di sterline, si vede che il contributo del Transvaal si ragguaglia già a un quinto del totale; esso viene terzo nell'ordine degli Stati produttori di oro essendo preceduto, nel 1894, dagli Stati Uniti con una produzione di 7,952,240 sterline, e dall'Australia con 7,855,639 sterline.

Questa ricchezza aurifera non è stata senza notabili conseguenze per il Transvaal. Oltre la formazione di nuovi centri di popolazione, e primo fra tutti, come si disse, Johannesburg, la *golden city* vero esempio contemporaneo di una città, che deve la sua origine e il suo sviluppo alla industria mineraria, oltre la rete ferroviaria che unisce la capitale, Pretoria, e la città dell'oro ai principali punti della costa, ebbero grande impulso dalla nuova prosperità il traffico estero e la stessa produzione locale agricola e industriale. Le importazioni nel Transvaal hanno raggiunto, nel 1894, 161 milioni di franchi e dal 1° gennaio al 30 settembre 1895 sorpassavano già quella cifra essendo ammontate a oltre 167 milioni e mezzo. E la condizione finanziaria del Transvaal non potrebbe essere più fiorente. Risalendo a 10 anni addietro si trova che le spese (184,822 st.) superavano le entrate (161,595 sterl.); invece a partire dal 1887 non solo vi è aumento cospicuo nelle entrate ma anche un avanzo notevole, che naturalmente stimola le imprese minerarie a chiedere riduzioni nelle tasse che devono pagare ad esempio per i permessi a fare ricerche e a domandare che siano eseguiti lavori di utilità pubblica, fra i quali la costruzione di strade.

Ma non è nostro scopo di far conoscere la situazione odierna del Transvaal, quale si è venuta determinando e svolgendo nell'ultimo decennio in conseguenza del nuovo campo che si aprì alla operosità dei suoi abitanti e dei numerosi immigranti.

Sebbene quella situazione sia in gran parte un frutto del nuovo oro africano dobbiamo rinviare il lettore ad altre fonti e restringerci a considerare le condizioni tecniche ed economiche della nuova produzione e i suoi probabili effetti.

Rivista Economica

Il tesoro di guerra di Spandau. — La fiera di Nyni-Novgorod. — L'assicurazione obbligatoria del bestiame nella Svizzera. — Statistica degli scioperi negli Stati Uniti d'America.

Il tesoro di guerra di Spandau. — In occasione del 25° anniversario degli avvenimenti del 1870-71, l'amministrazione del tesoro di guerra, deposto a Spandau, al Juliius-turm, permise ad alcuni giornalisti di visitare le cantine in cui sono accumulati in casse solidamente chiuse, i 120 milioni di marchi che devono servire a far fronte alle prime spese di mobilitazione.

Nessuno entra in questa torre isolata senza la parola d'ordine; dinanzi alla porta inferriata stanno due sentinelle. Il tesoro è in pezzi d'oro di 20 e di 10 marchi, che portano tutti l'effigie di Guglielmo I.

Ve ne sono in tutto 750,000 pezzi, collocato in borse di 10,000 marchi ciascuna e che sono collocate per decine in 1,200 casse.

Ogni cassa contiene in tal modo 400 mila marchi, le casse poi sono inchiodate ed avvitate. Sui chiodi e le viti, le cui teste sono affondate nel legno si sono apposti dei suggelli. Tutto il tesoro poi è periodicamente pesato.

La fiera di Nyni-Novgorod. — Togliamo dal *Giornale* di Pietroburgo alcune cifre sul movimento di affari dell'ultima fiera di Nyni-Novgorod.

Atteso il mediocre raccolto in America, il cotone si vendette da 10 a 12 per cento più caro dello scorso anno; gli affari si sono elevati a tre milioni e 250 mila rubli.

La lana, al contrario, diminuì da 10 a 15 per cento, quantunque ne fosse stata recata sul mercato più dello scorso anno.

Il lino e la canapa si sono generalmente venduti sul luogo di produzione; al contrario, si vendettero per 3,655,800 rubli di pelli di montone, con rialzo da 10 a 20 per cento sullo scorso anno.

Si vendettero per 52 milioni e mezzo di rubli di cottonine, la maggior parte a credito. Molto panno fino chiesero la Siberia e le contrade del bacino del Volga: si esitarono anche per 2,100,000 rubli.

Dei tappeti russi, caucasei, persiani e quelli del Téké si vendettero per 180 mila rubli a Pietroburgo, Parigi, Berlino a Londra. I tappeti russi in velluto produssero per 200 mila rubli.

Il traffico delle stoffe di seta ribassa ogni anno, ed alla fiera non si vendette che la metà di quelle portate. Tele di lino, per rubli 2,579,000; per 25 mila rubli, oggetti in cauchauk; per 2 milioni e mezzo, in articoli di gioielleria.

Si portarono pure al mercato per 5,700,000 rubli di pelli distinte, ma non se ne vendettero che per rubli 3,860,000.

L'assicurazione obbligatoria del bestiame nella Svizzera. — Il 19 maggio del corrente anno, il popolo zurighese era stato chiamato a pronunciarsi

sull'assicurazione obbligatoria del bestiame, e ne aveva accettato il principio. Per vero si osservò che erano le città le quali avevano fatto passare la mozione e che i voti rurali soli l'avevano respinta. Il dipartimento dell'interno dei Cantoni si mise tuttavia al lavoro per organizzare questa nuova assicurazione, ed ecco il riassunto del progetto elaborato:

« Sono creati dei Comuni d'assicurazioni, il territorio dei quali è identico a quello dei Comuni politici come organi di un Comune o di un Circolo di assicurazioni. Vi sarà: 1° un'assemblea dei proprietari degli animali assicurati — 2° un Comitato amministrativo — 3° alcuni revisori dei conti.

« La quota dell'assicurazione degli animali sarà fissata, non più secondo il loro numero, ma sopra il valore di ciascun capo. Essa sarà stabilita almeno una volta all'anno; i Comuni assicuranti saranno liberi di istituire tre o quattro valutazioni all'anno. Ogni proprietario di bestiame ha diritto di stabilire egli stesso la sua tassa, che sarà sottoposta al Comitato, e che non sarà definitiva che quando questi avrà dato il suo assenso.

« L'indennità in causa di perdita di uno o più capi di bestiame, per malattia o per altro accidente, si calcola sulle basi seguenti: Nei Comuni che eseguono almeno una valutazione tre volte all'anno, l'ultima è valevole per la somma che deve pagarsi. Dove, al contrario, non se ne pratica che una, il valore dell'animale perduto sarà fissato da una speciale perizia; in tutti i casi sarà pagata la somma che l'animale valeva nel suo stato di salute. La cassa d'assicurazione non indennizza che le perdite cagionate per incendio o per colpa del proprietario; essa poi non paga indennità alcuna quando quest'ultimo è compensato già per altra parte, per esempio in caso di epidemia.

« Il proprietario è tenuto ad avvisare subito il veterinario ed il Comitato dei casi di malattia o d'infortunio, ed è al Comitato che spetta di decidere ciò che si deve fare dell'animale.

« Quando un animale deve essere ucciso, il Comitato decide se si deve vendere, e ne determina il prezzo; quando la vendita non può aver luogo, i membri del Comune assicuratore sono obbligati di comperare in proporzione della quota della loro assicurazione. Il prodotto della vendita spetta al proprietario, e pel rimanente del danno avuto è indennizzato dall'80 per 100.

« L'assicurazione del bestiame minuto (suini, pecore, capre) è facoltativa, sempre che l'animale abbia almeno tre mesi. La valutazione è sommaria; i suini sono valutati da 50 a 200 lire, le pecore e le capre a 50 lire. »

Statistica degli scioperi negli Stati Uniti d'America. — Carroll Wright, commissario dell'ufficio del lavoro di Washington, pubblica un rapporto importante sugli scioperi americani dal 1881 al 30 giugno 1894. Essi costarono 94,835,837 di dollari ai proprietari e 190,493,382 agli operai. Questa perdita, quanto agli operai si divide in 163,807,866 dollari, risultante da scioperi da parte degli operai e 26,685,516 dollari, risultanti da rinvii dei proprietari; gli ultimi salirono e 82,590,386 dollari quelle per parte degli operai e 12,235,45 dollari quelle risultanti da rinvii dei proprietari.

Durante questo periodo di 13 anni furono colpiti 69,167 stabilimenti e vi presero parte 3,744,368 persone e si spesero ben 13,438,704 dollari ossia

quasi 68 milioni di lire per venire in aiuto degli operai.

Le cause principali degli scioperi o dei rinvii sarebbero il 13 0/0 per rifiuto di diminuire le ore di lavoro; 8 0/0 per rifiuto di accettare una riduzione di salario ed 8 0/0 egualmente per accordo con operai di altre industrie.

Quasi 1688 scioperi ebbero luogo per rifiuto di impiegare gli operai detti *Union-men*, cioè operai legati ad una Società. È interessante ritenere questa espressione, poichè indica la formazione delle diverse categorie dei lavoratori.

Prima di stringere un contratto con un operaio, il proprietario s'informa s'egli appartiene ad una Società, avendo interesse di sapere con chi tratta. Gli è così che al termine dello sciopero di Carmaux, gli operai furono classificati dal direttore. In America dove gli *employeurs* — per servirci di una parola generalmente accettata — godono di altra indipendenza che in Francia, benchè le società vi abbiano da parte loro altra potenza, 1688 scioperi furono il risultato del rifiuto degli *employeurs* di subire degli *Union-men*.

Nel corso degli ultimi sette anni, cioè dal 1887 al 1894, fu tra i manovali che scoppiarono gli scioperi più numerosi, seguirono le industrie minerarie, le cave, ecc.

Circa i risultati degli scioperi dal 1881 al 1894, gli operai ebbero il vantaggio del 43 0/0, lo svantaggio del 48; in 9 scioperi il vantaggio e lo svantaggio si sono bilanciati. Infine, sopra 10,492 scioperi; 7193 sono stati dichiarati sotto l'influenza delle società operaie, ciò che spiega perfettamente le precauzioni prese a riguardo delle *Union-men*, mentre per i *Lock-outs* sopra 442,81 soltanto, ebbero luogo sotto l'influenza dei sindacati dei proprietari.

Si osserva, pure da quanto si è detto, che parecchie industrie, come quelle tessili, non figurano tra quelle soggette allo sciopero, nè al *Lock-outs*. Così avviene in Europa dove, al contrario, le industrie così diverse e così importanti della costruzione, sembrano meno soggette allo sciopero che in America.

Sorprende poi il fatto che un sì gran numero di scioperi, di cui alcuni importanti, come quello di Buffalo nel 1892 e di Chicago nel 1894, non abbiano esercitato alcuna influenza sulle opinioni sociali degli operai americani. È questo il pensiero che esprimeva al Congresso dei *workingmen* inglesi M. Gompers delegato dei Cavalieri del lavoro.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 Novembre 1895

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro, durante i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario 1895-96.

Il conto di Cassa al 30 novembre 1895 dava i seguenti risultati:

Dare

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1894-95	L. 348,518,486.49
Incessi di Tesoreria per entrate di bilancio.....	652,034,749.92
Incessi per conto debiti e crediti >	925,062,389.56

Totale... L. 1,925,615,625.97

Avere

Pagamenti per spese di bilancio. L.	463,118,299.10
Decreto ministeriale di scarico 7 agosto 1895 a favore del Ricevitore Circondariale di Mazzara, il cui debito fu passato ai campioni demaniali... >	937.76
Decreto ministeriale di scarico 27 novembre 1895 registrato alla Corte dei Conti il 7 dicembre successivo a favore della Zecca di Roma..... >	5,754.22
Pagamenti per debiti e crediti di Tesoreria	> 1,181,268,344.62
Fondo di cassa al 30 novembre 1895..... >	281,222,290.27
Totale... L.	1,925,615,625.97

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 novembre 1895 risulta dal seguente specchio:

Debiti

Buoni del Tesoro..... L.	243,613,500.00
Vaglia del Tesoro..... >	14,438,075.41
Anticipazioni alle Banche..... >	30,000,000.00
Amministrazione del Debito pubb. >	116,633,851.02
Id. del Fondo Culto. >	11,479,192.27
Altre amministrazioni in conto corrente fruttifero..... >	16,917,620.84
Id. id. infruttif. >	36,358,040.04
C. C. per l'emissione Buoni cassa. >	110,000,000.00
Incessi da regolare..... >	4,183,697.37
Totale dei debiti L.	583,623,976.95

Crediti

Valuta presso la Cassa Depositi e Prest. art. 21 legge 8 agosto 1895 L.	80,000,000.00
Amministrazione del debito pub. >	113,136,656.76
Id. del fondo per il Culto >	8,128,452.82
Altre amministrazioni..... >	52,523,717.88
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico. >	64,200.00
Deficienze di cassa a carico dei contabili..... >	2,130,856.19
Diversi..... >	19,720,888.26
Totale dei crediti L.	275,704,771.91

Confrontando col 30 giugno 1895 si ha:

	30 giugno 1895	30 nov. 1895
Debiti..... milioni	630.0	583.6
Crediti..... >	65.9	275.7
Eccedenza dei debiti... milioni	564.1	307.9

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così:

	30 giugno 1895	30 nov. 1895	Differenze
Fondo di cassa L.	348,518,486.49	281,222,290.27	- 67,296,196.22
Crediti di Tesoreria..... >	65,970,594.95	275,704,771.91	+209,734,177.56
Tot. dell'attivo L.	414,489,081.44	556,927,062.18	+142,437,981.34
Debiti di Tesor. >	630,095,754.45	583,623,976.95	- 46,471,777.50
Debiti del Tesoro dedotto il totale dell'attivo... L.	215,606,673.61	26,696,914.77	-188,909,758.84

Gli incassi per conto del bilancio, che abbiamo visto ammontare a L. 106,535,849.69, si dividono nel seguente modo:

Entrata ordinaria	Incassi del mese di novembre 1895	Differenza col novembre 1894
Redditi patrimon. dello Stato L.	42,039,507.85	+ 4,180,772.20
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	550,664.41	+ 549,309.67
Imposta sui redd. di ricch. mobile	3,671,505.11	+ 1,094,855.07
Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero delle Finanze	13,776,468.74	- 330,954.31
Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,890,898.61	+ 127,204.48
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero	7,595.73	- 32,408.97
Tasse sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	4,479,234.73	- 46,167.40
Dogane e diritti marittimi	24,856,858.89	+ 2,392,260.09
Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	4,067,218.75	+ 234,513.59
Dazio consumo di Napoli	1,265,290.02	- 118,365.96
Dazio consumo di Roma	1,424,771.08	- 91,335.75
Tabacchi	15,536,260.44	- 251,505.44
Sali	6,240,072.33	- 85,431.11
Lotto	3,371,958.98	+ 185,004.47
Poste	4,294,899.01	+ 82,269.44
Telegrafi	893,781.54	- 37,211.59
Servizi diversi	1,763,444.77	- 1,022,460.97
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,800,347.99	- 298,193.54
Entrate diverse	167,274.34	+ 3,441.59
Totale delle Entrate ordinarie L.	101,798,050.32	- 6,706,755.38
Partite di giro	2,892,830.61	- 10,778,269.91
Entrata straordinaria		
Entrate effettive	113,973.73	- 208,476.68
Movimento di capitali	1,618,651.92	- 9,464,403.87
Costruzione di strade ferrate	112,201.12	+ 3,412.90
Capitoli aggiunti per resti attivi	138.99	+ 6.15
Totale Entrata straordinaria L.	1,844,968.76	- 9,669,473.80
Totale generale incassi . . . L.	106,535,849.69	- 13,740,988.33

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per spese di bilancio nel novembre 1895, risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze col corrispondente mese del 1894.

Pagamenti	Mese di novembre 1895	Differenza col novembre 1894
Ministero del Tesoro L.	41,813,265.89	- 6,082,820.86
Id. delle finanze	11,852,425.69	- 1,377,930.94
Id. di grazia e giustizia	2,808,473.48	- 42,427.44
Id. degli affari esteri	999,610.28	- 791,521.94
Id. dell'istruzione pubb.	4,399,449.43	+ 7,818.77
Id. dell'interno	4,708,447.37	- 763,585.27
Id. dei lavori pubblici	5,966,822.25	- 3,434,764.68
Id. delle poste e telegrafi	4,660,367.99	- 174,443.72
Id. della guerra	19,564,249.81	+ 3,386,281.79
Id. della marina	7,064,152.81	- 1,010,624.53
Id. della agric. ind. e com.	1,404,818.25	+ 622,858.91
Totale dei pagamenti di bilancio	75,237,823.15	- 9,690,859.91
Decreti ministeriali di scarico	5,754.22	- 49,212,584.13
Totale pagamenti L.	75,243,577.37	- 58,903,444.04

Agli incassi il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni sulle differenze, che presenta l'esercizio del mese di novembre 1895 con quello del novembre 1894:

L'eccedenza di oltre 4 milioni verificatasi nei *Redditi patrimoniali dello Stato* deriva dal versamento dei prodotti lordi delle ferrovie dovuti allo Stato dalla Società della Rete Mediterranea pel bimestre settembre-ottobre, che nel 1894 fu eseguito nell'ottobre, mentre nel 1895 in novembre.

L'eccedenza di oltre un milione nell'*Imposta sui redditi di ricchezza mobile* dipende in parte dalla variazione dell'aliquota, in seguito alla legge 22 luglio 1894, n. 339, ed in parte da anticipata parificazione di ritenute.

L'aumento di oltre 2 milioni verificatosi nelle *Dogane e diritti marittimi* è da attribuirsi a maggiore importazione di grano ed alle modificazioni di tariffa portate dalla legge sui provvedimenti finanziari.

La diminuzione di oltre un milione nei *Servizi diversi* è dovuta a minori introiti per proventi delle carceri.

La diminuzione di oltre 2 milioni nella Categoria *Movimento di Capitali (Vendita di beni ed affrancamento di canoni)* è dovuta a diversa situazione di fatto dell'operazione prevista dalla legge 22 luglio 1864 sui debiti redimibili.

La diminuzione di un milione e 250 mila lire nella stessa Categoria (*Accensione di debiti*) va attribuita alla legge 8 agosto 1895, n. 486, per la quale i fondi occorrenti per i lavori di risanamento di Napoli non sono più provveduti coll'emissione di titoli.

La diminuzione di oltre 6 milioni e mezzo nella stessa Categoria (*Capitoli aggiunti per resti attivi*) è dovuta al versamento della Cassa depositi e prestiti nel novembre 1894 delle somme occorrenti per il servizio delle pensioni; operazione cessata col 1° luglio 1895.

E la diminuzione infine di oltre 10 milioni e mezzo nelle *Partite di giro* è dovuta, come sopra, a diversa situazione di fatto dell'operazione riguardante i debiti redimibili.

MOVIMENTO DELLA DELINQUENZA IN ITALIA

Dalla statistica giudiziaria penale, pubblicata dalla Direzione Generale della Statistica, togliamo alcuni dati sul movimento della delinquenza nel periodo 1879-1895. I dati sono ricavati, avverte l'introduzione, principalmente dai registri giornalieri istituiti nel 1879 e che furono fino al 1889 la sola fonte della statistica penale, e col mezzo delle schede individuali per gli imputati; schede destinate a far conoscere le qualità personali di essi, i loro procedimenti penali e la recidiva, il numero e la specie dei reati per i quali la istruttoria si chiuse con dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, o per i quali vi fu rinvio di giudizio, e l'esito definitivo del giudizio stesso.

Il numero degli imputati ebbe, dal 1879 al 93, ad aumentare in tutti gli stadi del procedimento penale (denunce, istruzione, giudizio), ma più specialmente in quello del giudizio; tanto che gli imputati giudicati furono nel 1893 oltre due quinti (43 su 100) di più che nell'anno 1879. Ciò risulta dalle cifre seguenti:

Imputati per i quali ebbe luogo giudizio

(1879-1893)

Anni	Cifra effettiva	ogni 10,000 abitanti
1879....	415,625	148.64
1880....	470,882	167.41
1881....	427,516	151.10
1882....	427,459	150.20
1883....	419,743	146.51
1884....	428,329	148.53
1885....	453,532	156.25
1886....	468,243	160.28
1887....	453,930	154.38
1888....	492,783	166.52
1889....	516,611	173.47
1890....	547,383	182.05
1891....	600,182	199.01
1892....	618,308	203.74
1893....	594,175	194.58

Passando ad esaminare le variazioni subite nelle cifre dei condannati, possiamo subito avvertire che nel periodo di tempo che abbiamo preso ad esaminare, si è avuta una diminuzione nella frequenza delle condanne in ogni specie di magistratura (pretori, tribunali penali, corti d' assise), ma più specialmente in quelle dei pretori, come possiamo rilevare dai dati che qui riferiamo:

Anni	Condannati			Totale	
	dai pretori	dai Tribunali penali	dalle Corti d' Assise	Cifra effettiva	Ogni 10,000 abit.
1879....	231,735	—	7,109	—	—
1880....	262,035	—	7,805	—	—
1881....	231,665	66,244	7,684	305,593	108.01
1882....	235,808	61,509	6,065	303,382	106.60
1883....	232,594	58,414	5,702	296,710	103.57
1884....	254,930	55,168	5,063	315,161	109.29
1885....	273,463	53,103	5,140	331,706	112.28
1886....	280,810	51,654	5,652	337,116	115.39
1887....	259,387	50,426	5,189	315,002	107.13
1888....	282,616	52,369	4,990	340,005	114.89
1889....	292,041	54,088	4,708	350,917	117.83
1890....	270,613	62,080	3,060	335,753	112.03
1891....	290,625	66,475	3,135	360,235	115.44
1892....	297,343	69,616	3,346	370,305	122.02
1893....	249,008	71,853	3,643	324,509	106.27

Dalle altre tavole che sviluppano ed ampliano i dati del movimento dei condannati, secondochè sono distribuiti nei diversi distretti giudiziari e compartimenti e principalmente a seconda della specie e della misura delle pene inflitte, si rileva che il numero complessivo dei condannati alle pene restrittive della libertà personale è alquanto superiore a quello dei condannati a pene pecuniarie, essendosi fatto uso delle pene restrittive della libertà per 56.11 condannati su 100 e delle pene pecuniarie per 43.89.

Fra le pene detentive, la reclusione tiene il primo luogo con 39.79 condannati su 100; però da un massimo di 60.89 nel distretto di Potenza, si discende a un minimo di 20.03 in quello di Lucca.

Fra le pene pecuniarie, l'ammenda è quella che fu applicata più spesso, avendo raggiunto la proporzione di 33.48 per 100, ed in qualche distretto fu anche superata e di molto, come in quelli di Lucca (60.65 per cento) e di Bologna (55.01).

Quasi tutti i condannati all'ammenda (105.570 sopra 108.604) lo furono per una somma non superiore a 50 lire; la qual cosa dimostra quanta parte tengono nel complesso della delinquenza le

lievi contravvenzioni, che per la sicurezza sociale hanno minore importanza.

Circa le altre pene, la multa fu inflitta a 10.14 condannati su 100 e in proporzione un po' superiore l'arresto (11.35). Più di rado i magistrati ricorsero alla detenzione, la quale fu applicata soltanto a 4.86 condannati su 100. Al confine non furono sottoposti che 206 condannati, cioè 0,06 su 100.

Il raccolto delle leguminose ed altre piante pratensi e dei foraggi nel 1893-94

La coltura delle leguminose ed altre piante pratensi e delle radici e tuberi da foraggio si estende in misura più o meno larga a tutte le provincie del Regno.

La superficie, che fu destinata nel 1893-94 alla coltivazione delle leguminose, fu di ettari 1,710,425 con una produzione media di quintali 38,18 per ettaro ed una produzione totale di quintali 65,308,362, con un aumento di quintali 150,146 in confronto con l'anno 1892-93. La superficie coltivata a radici e tuberi da foraggio fu di ettari 54,642, con una produzione media di quintali 34,57 per ettaro ed una produzione totale di quintali 1,889,099, superiore di quintali 202,085 a quella del 1892-93.

Le regioni agrarie, che diedero maggior prodotto assoluto di leguminose, sono le Marche ed Umbria, dove se ne produssero quintali 18,393,156; la Lombardia (quint. 11,512,675); l'Emilia (quint. 9,153,743) e la Toscana (quintali 8,862,686). Diedero minor prodotto assoluto la Sardegna (quintali 104,575), il Lazio (quintali 159,112) e la Liguria (quint. 312,005).

Il raccolto delle radici e dei tuberi da foraggio fu solo di qualche importanza nella Toscana (quintali 1,154,089); nelle Marche ed Umbria (q. 313,510); nella Regione Meridionale mediterranea (q. 260,172). Nelle altre Regioni agrarie questa coltivazione fu limitatissima.

Accennando alle cause, che hanno influito sulla produzione di questi foraggi, si può affermare che solo nella Lombardia, nelle Marche ed Umbria, nell'Emilia e nella Sicilia la stagione sia stata abbastanza favorevole al raccolto, mentre in tutte le altre regioni si ebbero danni cagionati dalle nevi, dai geli prolungati, dal freddo e più specialmente dalla pertinace siccità nella primavera e nell'estate.

Il seguente prospetto contiene la produzione delle leguminose ed altre piante pratensi, e delle radici e dei tuberi da foraggio nell'ultimo quinquennio.

ANNI	PRODUZIONE ANNUALE in quintali di erba		PRODUZIONE ANNUALE in quint. di forag. fresco	
	media per ettaro	TOTALE	media per ettaro	TOTALE
1889-90.....	—	93,941,626	—	7,083,850
1890-91.....	—	88,705,448	—	2,306,633
1891-92.....	46,98	81,889,056	55.20	2,453,620
1892-93.....	38.03	65,158,216	32.05	1,687,014
1893-94.....	38.18	65,308,362	34.57	1,889,099

LA RIORGANIZZAZIONE DELLE BORSE IN RUSSIA

Tempo indietro fu istituita in Russia presso il Ministro delle Finanze una Commissione con lo scopo di studiare e di elaborare un nuovo regolamento della Borsa di Pietroburgo. I lavori di questa Commissione sono stati inaugurati in questi giorni, e poichè si tratta di una questione di grande importanza per le finanze di un paese, ci siamo proposti di fare alcune indagini sulle funzioni delle borse in Russia, e di riassumere le proposte che vengono fatte per riformare questo servizio.

È fino dal 1863 che fu riscontrata l'insufficienza dei regolamenti in vigore alla borsa di Pietroburgo specialmente in ciò che riguardava le quotazioni dei valori, e fino da allora vennero formulate proposte di riorganizzazione, tanto più necessaria giacchè fino da quell'anno la Russia, favorita dall'estendersi delle ferrovie e delle società di navigazione, e dall'allargamento delle reti telegrafiche, aveva veduto crescere vigorosamente i suoi commerci, e le sue industrie. La questione fu rimessa all'ordine del giorno in occasione dell'ammissione degli affari a termine, e si complicò al punto che due anni più tardi, ottanta case di commercio di Pietroburgo, delle più solide, dovettero collegarsi per reagire contro gli abusi della borsa.

Il tentativo fatto nel 1875 di istituire una commissione per la revisione della legislazione delle borse rimase senza risultato, per la ragione specialmente del poco sviluppo che aveva a quell'epoca il traffico dei fondi. Ma l'estensione, che hanno preso da venti anni le operazioni di borsa, rese urgentemente necessaria la riorganizzazione delle medesime.

La borsa, come si sa, si suddivide in borsa di merci e in borsa di valori, ed è su quest'ultima specialmente che la Commissione recentemente nominata deve concentrare i suoi studi e concretare le sue proposte.

La base dei lavori della Commissione si riferisce a queste tre capitali questioni, cioè il bollettino della borsa, le operazioni di borsa e la posizione dei sensali o mediatori.

Il bollettino è un affare della più alta importanza per il raggio d'influenza, che deve esercitare una borsa, giacchè la quotazione dei valori è cosa importante non solo per il pubblico, ma per la politica stessa del governo. Occorre in proposito che la composizione del bollettino venga fatta con la più grande esattezza ed equità, e la Commissione che sta studiando l'argomento, valendosi della legislazione e delle consuetudini degli altri paesi, si propone di foggare un modello, che dia al bollettino la maggiore esattezza nelle sue indicazioni.

La seconda questione quella cioè delle operazioni di borsa, deve essere risolta in guisa che possa valere tanto per le operazioni sui valori, quanto per quelle sulle merci.

La terza riforma deve prendere di mira i sensali, gli intermediari, i commissionari e la speculazione. Troviamo in proposito che i sensali giurati dalla borsa di Pietroburgo, che rimontano ai tempi leggendarî del regolamento del 1791 promulgato da Pietro il Grande, sono tenuti in virtù dei loro impegni, ad astenersi da ogni transazione personale, ma questa buona consuetudine è stata da lungo tempo

abbandonata. La Commissione adesso deve studiare il modo di evitare il gran pericolo che le operazioni si facciano in maggior copia fuori delle borse, anzichè nel suo recinto.

Dopo la risoluzione di queste questioni nel modo il più pratico verranno trattate quelle dell'organizzazione e del funzionamento interno delle borse sia dal punto di vista degli operatori, che da quello dei visitatori, della disciplina che vi deve soprassedere, dei rapporti della borsa col governo, della sua personalità giuridica ecc.

E in queste riforme, che abbiamo tracciato, oltre il governo e gli operatori, vi è interessato anche il pubblico alla loro favorevole soluzione, e poichè il pubblico non è rappresentato nella Commissione, il Ministro delle finanze ha dichiarato che s'incaricherà egli stesso di tutelarne gli interessi.

I bilanci delle Camere di Commercio

Le Camere di commercio, che hanno una spesa superiore alle L. 100,000 annue, sono 7, e cioè: quelle di Bari, 228,000 — Genova, 528,000 — Milano, 122,000 — Napoli, 129,000 — Roma, 251,000 — Torino, 109,000 — Venezia, 159,000.

Hanno una spesa inferiore alle L. 10,000 le Camere di: Arezzo, 9000 — Ascoli, 2000 — Belluno, 9000 — Chiavenna, 6000 — Civitavecchia, 6000 — Como, 9000 — Fermo, 6000 — Forlì, 7000 — Lecco, 9000 — Lodi, 4000 — Pesaro, 7000 — Porto Maurizio, 4000 — Reggio, 9000 — Rimini, 6000 — Sassari, 9000 — Teramo, 6000 — Treviso, 7000 — Varese, 8000.

Hanno un patrimonio superiore alle lire 100,000 le seguenti Camere: Ancona, 700,000 — Bari, 400,000 — Bergamo, 300,000 — Brescia, 130,000 — Carrara, 150,000 — Catania, 100,000 — Civitavecchia, 160,000 — Firenze, 200,000 — Foggia, 150,000 — Genova, 300 — Girgenti, 500,000 — Livorno, 200,000 — Messina, 500,000 — Milano, 200,000 — Napoli, 200,000 — Roma, 1,400,000 — Rovigo, 110,000 — Torino, 600,000 — Trapani, 110,000 — Venezia, L. 600,000.

Le entrate ed il patrimonio complessivo delle 73 Camere di commercio si rilevano dal seguente prospetto:

	entrata	patrimonio
1886	L. 3 261,000	L. 6,837,000
1887	» 3,909,000	» 6,928,000
1888	» 4,181,000	» 6,981,000
1889	» 4,343,000	» 7,417,000
1890	» 3,353,000	» 7,625,000
1891	» 3,752,000	» 7,815,000
1892	» 2,443,000	» 8,165,000

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Torino. — L'ordine del giorno discusso nella seduta del 13 Dicembre conteneva diversi argomenti dei quali i più importanti erano i seguenti:

« 1° Trattamento doganale dell'estratto di caffè olandese. Istanza della Ditta Luigi Rossa di Vercelli ».

Rognone legge la relazione della Commissione di Dogana, la quale viene approvata.

« 2° Istituzione di Borse per la pratica commerciale all'estero. Domanda di un concorso pecuniario della Camera fatta dal ministro del commercio ».

Rabbi, a nome della Commissione per l'istruzione, dà lettura di una lunga ed elaborata relazione.

La Commissione, pur dichiarandosi contraria all'istituzione delle Borse, conclude dimostrandosi in massima favorevole alla proposta del Ministero, qualora dal medesimo venga modificato il regolamento relativo.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri *Rossi*, *Corinaldi*, *Tivoli*, *Bonis*, del presidente, del relatore *Rabbi*, del vice-presidente *Bertetti* e del segretario *Palestrino*, i quali tutti affermano essere assolutamente inutile l'istituzione delle Borse, su proposta del consigliere *Rabbi*, appoggiata anche dal consigliere *Corinaldi*, si approva la conclusione della relazione così mutata:

« Riassumendo tutte le sovra esposte considerazioni emerge naturalmente la conclusione che la proposta ministeriale non può essere accettata per mancanza di effetto pratico e di impossibili risultati, quindi la vostra Commissione vi propone un voto negativo al concorso richiesto e propone alla Camera di fare uno studio sulle proposte a farsi al Ministero per ottenere lo scopo che si augurerebbe dall'istituzione delle Borse col mezzo molto più pratico degli Agenti consolari, richiamandoli ad energica azione nell'interesse dell'industria e commercio nazionale.

« 3° Bilancio preventivo 1896. Relazione della Commissione dei conti ».

Il bilancio che comprende pure la somma di lire 30,000 da erogarsi a favore dell'Esposizione del 1898, è approvato. Tale somma però verrà divisa fra il bilancio del 1896 e quello del 1897.

« 4° Questione ferroviaria. — Linee d'accesso al valico del Sempione. — Istanza del sindaco di Torino diretta ad ottenere l'appoggio della Camera alle linee Santhià Borgomanero e Gravello-Intra ».

Rizzetti Spirito legge la relazione la quale dopo aver riassunto le diverse ragioni che militavano a favore della linea prealpina come pure ebbero a pronunciarsi a suo tempo i Consigli provinciali, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed altri enti interessati, allo stato attuale delle cose è favorevole alla domanda del sindaco di Torino.

Dopo osservazioni del Presidente e di alcuni consiglieri fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Torino, mentre delibera d'appoggiare presso il Governo i voti emessi dal Consiglio comunale di questa città a riguardo delle linee Santhià Borgomanero e Gravello-Intra, e si dichiara pronta, ove d'uopo, ad unirsi al Municipio di Torino per le relative pratiche, fa voti vivissimi che gli enti direttamente interessati addiventano agli accordi necessari per assicurare la realizzazione di dette linee nel più breve tempo possibile, e richiedano assolute garanzie di costruzione e di esercizio nel senso ed allo scopo di cui sopra;

« Delibera inoltre di fare istanza al Governo perchè proceda al pronto riscatto della linea Santhià-Biella, come gliene dà diritto l'art. 47 del capitolato annesso alla legge 2 settembre 1854 e ne affidi l'esercizio alla Società Rete Mediterranea, coll'obbligo di

applicarvi le tariffe, condizioni ed agevolanze tutte di trasporto in vigore sulla rete principale esercitata dall'anzidetta Società, e di eseguire un servizio diretto senza trasbordo fra Torino-Biella e viceversa.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese si è avuto nei giorni scorsi l'aumento del saggio dello sconto contemporaneo al ribasso dei valori; lo sconto a tre mesi è all'1 per cento e i prestiti brevi sono stati negoziati a $\frac{3}{8}$ per cento.

I bisogni della liquidazione provocarono viva domanda di denaro nel mercato di Londra nell'ottava e i sensali pagarono correntemente l'interesse dell'1 per cento, ma come il denaro par sempre molto abbondante, così il mercato chiuse più facile.

Il mercato dello sconto fu molto fermo, e quantunque sieno stati accettati effetti con primarie firme a $\frac{7}{8}$ per cento tuttavolta la maggior parte dei sensali pretesero $\frac{1}{16}$ per cento e qualche Banca 1 per cento.

Il *chèque* su Parigi declinò fino a fr. 25,22 $\frac{1}{2}$.

La Banca d'Inghilterra al 19 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 147,000, il portafoglio era aumentato di 531,000 sterline e la riserva presentava la diminuzione di 301,000 sterline.

Sul mercato francese domina ormai assoluta la corrente al ribasso dei corsi e lo sconto è in aumento come avviene sempre a quest'epoca dell'anno. La Banca di Francia aveva l'incasso di 3203 milioni di franchi in aumento di 8 milioni, il portafoglio era diminuito di 53 milioni e i depositi di 43 milioni.

Il *chèque* su Londra è a 25,23 $\frac{1}{2}$; il cambio sull'Italia a 8 $\frac{1}{8}$.

Il mercato monetario di Nuova York al terminar dell'ottava rimase invariato.

Per prestiti da giorno a giorno il 13 si pagò da alcuni eccezionalmente 1 per cento mentre che l'interesse durante tutta l'ottava si mantenne da 2 a 2 $\frac{1}{2}$ per cento.

Fuori Borsa l'interesse per prestiti si mantenne a 2 $\frac{1}{2}$ invariato.

La domanda per prestiti a lunga scadenza fu maggiore del solito, e ciò facilmente si comprende per l'avvicinarsi del termine dell'anno.

Per prestiti effetti a 30 giorni l'interesse fu del 2 $\frac{1}{2}$ per cento e del 3 per cento per prestiti a tre mesi, del 3 $\frac{1}{2}$ a quattro mesi, e da 4 a 4 $\frac{1}{2}$ per scadenza maggiore.

L'interesse per effetti commerciali salì pure e per primarie firme a scadenza di 60 a 90 giorni si pagò 4 $\frac{1}{8}$ per cento.

Le relazioni che si ebbero dall'interno segnano sempre poca attività negli affari.

Le esportazioni d'oro da Nuova York durante l'ottava ascensero a 1,000,000 di dollari per l'Europa, e 700,000 dollari per l'America del Sud, e per Cuba.

Per il 17 corr. erano annunziate altre spedizioni importanti ascendenti in tutto a 4,000,000 di dollari.

Il rendiconto delle Banche associate di Nuova York della scorsa settimana presenta la diminuzione di Ls. 310,000 nella riserva che rimase di Lire sterline 29,832,000 presentando l'eccedenza voluta dalla legge di Ls. 3,679,000.

I depositi declinarono alquanto, il numerario aumentò di poca somma, e il capitolo dei prestiti e degli sconti aumentò alquanto.

L'argento debole in tutta la settimana chiuse alquanto più fermo a 66 cent. l'oncia.

Sul mercato tedesco si nota pure un lieve aumento nel saggio dello sconto.

I mercati italiani presentano una maggiore attività che dipende dall'epoca dell'anno; i cambi sono in aumento; quello a vista su Parigi è a 108,52 $\frac{1}{2}$; su Londra a 27,34; su Berlino a 134.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		19 dicembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro.....Fr. 4,961,174,000 + 4,731,000	
		Argento..... 1,239,431,000 + 3,903,000	
		Portafoglio..... 607,860,000 - 53,868,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 507,645,000 + 5,015,000	
		Circolazione..... 3,473,235,000 + 927,000	
		Conto corr. dello St. 227,699,000 + 17,476,000	
		" del priv. 649,308,000 - 43,813,000	
		Rapp. tra la ris. e le pas. 92,23 0/10 + 0,21 0/0	
19 dicembre differenza			
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 44,577,000 - 147,000	
		Portafoglio..... 26,483,000 + 531,000	
		Riserva totale..... 35,657,000 - 301,000	
	Passivo	Circolazione..... 25,720,000 + 154,000	
		Conti corr. dello Stato 8,578,000 + 818,000	
		Conti corr. particolari 50,644,000 - 377,000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir. 60,07 0/10 + 0,76 0/10	
14 dicembre differenza			
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 67,500,000 + 130,000	
		Portaf. e anticlep. 492,990,000 + 3,170,000	
	Passivo	Valori legall. 41,660,000 + 1,680,000	
		Circolazione..... 43,990,000 - 10,000	
		Conti cor. e depos. 523 06).000 + 1,370,000	
15 dicembre differenza			
Banca Anstro-Ingherese	Attivo	Incasso..... Fiorini 370,320,000 + 637,000	
		Portafoglio..... 204,301,000 + 2,908,000	
		Anticipazioni..... 36,238,000 - 208,000	
	Passivo	Prestiti..... 432,588,000 + 29,000	
		Circolazione..... 581,530,000 + 3,398,000	
		Conti correnti..... 21,815,000 + 181,000	
		Cartelle fondatarie 426,656,000 + 146,000	
14 dicembre differenza			
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi 898,442,000 - 436,000	
		Portafoglio..... 631,449,000 + 6,126,000	
	Passivo	Anticipazioni... 81,530,000 - 2,074,000	
		Circolazione.... 1,087,877,000 - 5,857,000	
		Conti correnti... 459,986,000 - 20,145,000	
12 dicembre differenza			
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi 99,879,000 - 3,785,000	
		Portafoglio..... 372,998,000 - 6,309,000	
	Passivo	Circolazione..... 444,103,000 + 3,828,000	
		Conti correnti..... 67,342,000 - 11,944,000	
14 dicembre differenza			
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso .Flor. { oro 44,606,000 + 46,000	
		arg. 82,258,000 + 418,000	
		Portafoglio..... 56,025,000 - 1,427,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 47,512,000 + 853,000	
		Circolazione..... 205,895,000 + 403,000	
		Conti correnti..... 7,838,000 - 263,000	
14 dicembre differenza			
Banca di Spagna	Attivo	Incasso.... Pesetas 461,495,000 - 5,477,000	
		Portafoglio..... 342,140,000 + 6,009,000	
	Passivo	Circolazione..... 984,203,000 - 4,382,000	
		Conti corr. e dep. 365,123,000 + 3,929,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 21 dicembre

Le inquietudini e i timori che da vario tempo agitano i mercati europei non accennano a cessare, ne a migliorare le loro disposizioni valse l'andamento soddisfacente delle liquidazioni quindicinali di Londra e di Parigi, le quali passarono con la maggiore fa-

cilità, per la ragione specialmente che gli alleggerimenti delle posizioni erano stati nelle settimane precedenti talmente rilevanti, che poco o nulla rimaneva, per così dire, da liquidare. Terminate queste liquidazioni le disposizioni delle borse rimasero le medesime cioè improntate alla calma la più perfetta, e l'unico fatto che venne ad emergere, in mezzo a questa grande inattività, fu il movimento di depressione che di giorno in giorno va vie più accentuandosi nei valori minerari. Comunicazioni venute in proposito da Londra nei primi giorni della settimana accennavano infatti che la questione delle *witlander* preoccupava enormemente gli inglesi e che colà numerosissime erano state le vendite in quei valori per conto della speculazione francese e di molti operatori, che soverchiamente impegnati nel momento della crisi recentemente avvenuta, erano incapaci di sostenere le posizioni assunte. Un tale stato di cose determinò naturalmente impressioni sfavorevoli sull'andamento generale dei mercati, i quali se opposero una certa resistenza si deve più che altro alla grande abbondanza di capitali finora esistente in tutte le piazze, ma specialmente a Londra e a Parigi. E diciamo finora esistente, in quanto che le scadenze della fine dell'anno che vanno in questi giorni vie più agglomerandosi, hanno cominciato a determinare, cosa che del resto avviene tutti gli anni in quest'epoca, una certa restrizione del denaro in tutte le piazze. Anche in Inghilterra ove l'oro attualmente è di una abbondanza che non ha quasi confronto, e dove lo stock aureo della Banca d'Inghilterra ha raggiunto oramai i 45 milioni di sterline, i prestiti con scadenza alla fine dell'anno si negoziano da qualche giorno a prezzi molto fermi essendo saliti da $\frac{13}{16}$ a 1 e in qualche circostanza è avvenuto che i capitalisti prevedendo non lontani avvenimenti politici o finanziari importanti, si sono rifiutati di operare, nella speranza di potere in breve impiegare le loro disponibilità a prezzi più remuneratori. E poichè, come abbiamo detto più sopra, si deve in gran parte alle ottime condizioni del mercato monetario, se la situazione odierna delle borse nelle attuali difficoltà politiche, si presenta meno oscura di quella che potrebbe essere stata, così convenien tener conto del fenomeno segnalato, il quale se prendesse forme più acute non potrebbe a meno di ripercuotersi nella tendenza generale del mercato finanziario.

Passando a segnalare il movimento settimanale delle principali borse europee premetteremo che alle altre cause di malessere segnalate nella precedente rassegna, si aggiunsero la possibilità di un conflitto fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per ragione del dissidio fra il Governo e la Repubblica di Venezuela sorto per delimitazione di confini e la *deroute* della borsa di Vienna, ove mercoledì tutti i valori in seguito a grossi fallimenti di operatori subirono sensibili ribassi.

A Londra calma nei valori minerari, e ribasso nei titoli esteri per offerte di vendita. Ricerca attiva nel denaro.

A Parigi tendenza stanca in tutti i fondi di stato specialmente nei turchi, italiani e spagnuoli.

A Berlino il mercato è impressionatissimo per la situazione politica, e tende a realizzare.

A Vienna sensibile ribasso nelle rendite e debolezza in tutti gli altri valori.

Le borse italiane modellarono le loro disposizioni sulle oscillazioni dei mercati esteri.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane è discesa da 92,65 in contanti a 92 e da 92,75 per fine mese a 92,15 per chiudere a 92,10 e 92,25. A Parigi da 85,80 è caduta a 84,50; a Londra da 85 ³/₈ a 83 ¹/₈ e a Berlino da 85,50 a 83,15.

Rendita 3 0/0. — Contrattata in contanti da 55,50 a 55,25.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 99,75; il Cattolico 1860-64 a 100,25 e il Rothschild da 105 è salito a 105,50.

Rendite francesi. — In seguito al cattivo andamento delle altre borse estere specialmente delle tedesche e in seguito al ribasso vie più accentuato dei fondi spagnuoli, turchi e italiani il 3 per cento antico è sceso da 101,45 a 100,57; il 3 per cento ammortizzabile da 100,80 a 100,55 e il 3 ¹/₈ da 105,27 a 105,90 per chiudere a 100,70; 100,80 e 105,85.

Consolidati inglesi. — Da 106 ⁷/₈ saliti a 107 per ricadere a 106 ¹¹/₁₆.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 121,70 è scesa a 121,25; la rendita in argento da 100,25 a 99,35 e la rendita in carta da 100,25 a 99,60.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato a 105,20 e il 3 ¹/₈ fra 104,10 e 104,20.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 218,50 è salito a 218,90 e la nuova rendita russa a Parigi da 88,60 a 88,20.

Rendita turca. — A Parigi da 18,70 a 18,90 e a Londra da 19 ⁷/₈ a 18 ³/₈.

Valori egiziani. — La rendita unificata è indietreggiata da 520 a 513 ³/₈.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore è caduta da 64 ⁹/₁₆ a 61,35. A Madrid il cambio su Parigi è salito a 18,65.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento invariata fra 25 ⁹/₁₆ e 24 ¹¹/₁₆.

— I valori italiani, stante il ribasso della rendita ebbero mercato con pochi affari, e con prezzi, meno pochissime eccezioni, tendenti a retrocedere.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze da 785 a 778; a Genova da 785 a 780 e a Torino da 786 a 777. La Banca Generale contrattata fra 54 e 52; la Banca di Torino fra 391 e 390; il Banco Sconto da 61 a 59,60; la Banca di Credito italiano a 540; la Banca Tiberina nominale a 6; il Credito Meridionale a 5; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia negoziata fra 5600 e 3610.

Canali. — Il Canale di Suez da 3160 è salito a 3192.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali contrattate da 653 a 647 e a Parigi da 600 cadute a 595; le Mediterranee invariate intorno a 486 e a Berlino da 89,90 a 88,40. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 299,75; le Sarde Secondarie a 433,50 e le Adriatiche, Mediterranee e Sicule a 288.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento contrattato a 508,50; Milano id. a 508,50; Bologna id. a 506; Siena id. a 501; Napoli id. a 400. e Banca d'Italia 4 per cento a 489.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento

fiorentine intorno a 56,50; l'Unificato di Napoli a 81,50 e l'Unificato di Milano a 92,75.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 209,50 e la Fondiaria incendio a 84,50; a Roma l'Acqua Marcia intorno a 1485; le Condotte d'acqua fra 176,50 e 180; il Risanamento a 30,50 e le Immobiliari Utilità a 49 e a Milano la Navigazione generale italiana da 262 salita a 274; le Raffinerie fra 181 e 182 e le Costruzioni Venete a 35.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 487,50 è salito a 497,50, cioè è deprezzato di 10 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogrammo, ragguagliato a mille e a Londra il prezzo dell'argento da den. 30 ⁹/₈ per oncia è sceso a 30 ¹/₈.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Il *Cincinnati Price Current* ha pubblicato una relazione sull'andamento delle campagne negli Stati Uniti d'America, dicendo che se un cambiamento è avvenuto nel raccolto del frumento, è dal lato del miglioramento, quantunque lo sviluppo delle piantine sia più lento dell'ordinario. E che la situazione dei seminati a grano sia buona è confermata dal rapporto dell'ufficio di agricoltura di Washington al 1° di dicembre, dal quale risulta che la condizione del frumento era a 104,6 contro 89 l'anno scorso pari epoca. La superficie seminata è invece minore essendo di 81,4 contro 103. Al Plata il raccolto del frumento sembra debba riuscire superiore alla media. Nell'Australia, nonostante che le campagne sieno state favorite da piogge benefiche, la produzione del frumento non oltrepasserà il 60 per cento della media. Nell'India le notizie continuano ad essere favorevoli. In Russia e in Germania i primi freddi sorpresero i campi non protetti dalla neve, ma non pare che i danni risentiti sieno molto rilevanti. Nella penisola balcanica, in Romania e in Bulgaria caddero abbondanti neviccate, che protessero i seminati dai geli. Nelle altre parti d'Europa le condizioni delle campagne sono eccellenti, eccettuati alcuni paesi lungo il Mediterraneo, nei quali è vivamente desiderata la pioggia. Anche in Italia la situazione dei seminati è in questo momento assai favorevole, essendo le campagne aiutate da stagione normale. Quanto all'andamento commerciale dei grani e degli altri cereali in questi ultimi giorni i prezzi accennarono a ribassare nella maggior parte dei mercati. Cominciando dagli Stati Uniti troviamo che i frumenti rossi da dollari 0,72 1/8 allo stajo sono caduti a 0,69 1/4; i granturchi da 0,37 1/8 a 0,35 1/8 e le farine extra state invariate a doll. 2,60 al barile. In Europa all'estero i grani ebbero tendenza debole in Russia, in Francia e in Inghilterra; accennarono invece a salire nelle piazze germaniche e austro-ungheresi. In Italia i grani trascorsero sostenuti, il granturco e il riso ebbero qualche ribasso e la segale e l'avena senza notevoli variazioni. — A Livorno i grani di Maremma venduti da L. 22,50 a 22,25; a Bologna i grani fino a L. 23,75 e i granturchi da L. 16 a 16,25; a Verona i grani da L. 21,75 a 22,75 e il riso da L. 30 a 37; a Parma i grani fino a L. 23,75 e l'avena da L. 15,75 a 16,15; a Milano i grani della provincia da L. 22,75 a 23 e la segale da L. 16,75 a 17,25; a Torino i grani Piemontesi da L. 23,25 a 23,75; il granturco da L. 17 a 20 e il riso da L. 31,50 a 35,75; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 13 a 15,50 e l'avena nostrale da 15,25 a 15,50 e a Napoli i grani bianchi pronti a L. 22,50.

Caffè. — Il commercio del caffè presenta in generale poca animazione per la ragione che il consumo, stante le continue oscillazioni dei mercati di produzione, si mantiene riserbattissimo. — A *Genova* le vendite ascensero soltanto a circa 400 sacchi in diverse qualità. — A *Napoli* fuori dazio consumo governativo il Portoricco venduto a L. 309; il Moka a L. 297 il Giava a L. 262; il Santos a L. 227; il S. Domingo a L. 229 e il Guatemala a L. 256. — A *Trieste* il Santos venduto da fior. 84 a 98 e il Rio da fior. 85 a 100; a *Marsiglia* il Moha Aden venduto a fr. 130 ogni 50 chilogr. e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 54 per libbra. Il raccolto di Rio e Santos è calcolato per la campagna 1896-97 a 8 milioni di sacchi.

Zuccheri. — In seguito al freddo intenso della settimana scorsa e alla stagione più mite che lo seguì, le barbabietole in corso di lavorazione, ebbero a soffrire qualche danno; tuttavia per ora le previsioni restano le medesime per l'Europa. A Cuba fin qui tutto è incertezza, giacchè la guerra civile impedisce di por mano al raccolto. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda sostenuti a L. 135,55 il quint. al vagone; in *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 136 a 137; a *Napoli* i Macfie a L. 32; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 15 3/4 a 15 1/4 e a *Parigi* i rossi di gr. 88 pronti fermi a fr. 28,75; i raffinati a fr. 91,25 e i bianchi N. 3 a fr. 31,15.

Sete. — Le richieste da parte del consumo non mancano, ma le trattative sono in generale troncate dalla difficoltà di intendersi fra venditori e compratori. — A *Milano* le disposizioni agli acquisti da parte del consumo specialmente in greggie, allettato dai bassi prezzi delle medesime, andarono allargandosi. I prezzi praticati furono di L. 40 a 48 per le greggie e di L. 52 a 56 per gli organzini il tutto a seconda del titolo e del merito. — A *Torino* la settimana è trascorsa meno attiva della precedente. Le greggie quotate da L. 43 a 54 e gli organzini da L. 50 a 59. — A *Lione* le vendite furono alquanto scarse e i prezzi ebbero tendenza debole. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 8,9 di 1° ord. a fr. 51; dette 9,10 di 2° ord. a fr. 48; trame di 2° ord. 18,20 a fr. 53 e organzini 16,18 di 1° ordine a fr. 58. — A *Londra* mercato calmo, ma sostenuto. Gli ultimi telegrammi dall'estremo Oriente recano che qualche ribasso nel cambio e parecchi acquisti fatti dagli americani, resero più attivi i mercati.

Olj d'oliva. — Scrivono da *Laiguglia* che la fabbricazione dei mosti continua lentamente. Per le buone qualità della valle di Andora e di Diano Marina si segnano L. 88, 89 e perfino 90 il quintale. Le qualità della vallata di Albenga, quali: Leco, Villanovo, Campochiesa e pianura sono neglette, e meno qualche inesperto, nessuno le cura: valgono L. 80 a 81. Notizie da Bari, annunzianti il cattivo raccolto di colà, fecero aumentare di qualche lira le buone qualità nostrane, ma pochi credono a reali aumenti, cotesti non essendo che effimeri. Il cattivo raccolto barese è controbilanciato dall'ottimo di Romagna, le cui previsioni finora sono rassicuranti, e notizie da Terni le confermano. — A *Genova* negli olj nuovi si praticò da L. 80 a 90 per Riviera di Ponente; da L. 90 a 95 per Sardegna e da L. 85 a 90 per Sicilia e a *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 110 a 140.

Olj di semi. — Stante i bassi prezzi degli olj nuovi di oliva il commercio degli olj di semi è ridotto alle più minute proporzioni. — A *Genova* l'olio di sesame venduto da L. 84 a 94 per il mangiabile e da L. 69 a 70 per il lampante; l'olio di ricino da L. 72 a 75 per il medicinale e da L. 56 a 58 per l'industriale; l'olio di mandorle da L. 130 a 190; l'olio

di palma da L. 62 a 66; l'olio di lino a L. 59 per il crudo e a L. 63 per il cotto.

Bestiami. — Corrispondenze da *Bologna* recano che nel bestiame buino si è in reale regresso; i finissimi capi da macello non raggiungono più le L. 140 al netto; ed i macellai provvegono manzi di sufficiente ingrasso con L. 128 a 130. La concorrenza delle carni suine, a tutti i prezzi, ha fatto discendere il vitello di latte alle L. 80, da 85 e a 88 in che era al peso vivo, tara ridotta. Sarebbero in viva domanda e conseguentemente pagati anche in più di prima i sovranani da allevamento, che figurano radi in sui mercati al momento perchè le stalle sono al completo e popolate di quei tanti capi che porta la provvista di sverno. Il suino langue, i più grassi e fini maiali di due quintali non fanno sempre le L. 90. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello si vendono da L. 55 a 75; i vitelli di latte da L. 65 a 85 e i maiali grassi da L. 60 a 68 il tutto al quint. vivo.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* recano che la situazione del mercato siderurgico si mantiene buona, ma senza notevoli variazioni. Il rame quotato a st. 42,17,6 la tonnellata; lo stagno a st. 63; lo zinco a st. 14,17 e il piombo a st. 11,17,6 il tutto a pronta consegna. — A *Glasgow* la ghisa prouta si vende da scell. 47,2 1/2 la tonn. a 47,1 1/2. — A *Parigi* consegna all' Havre il rame a fr. 111,25 al quintale pronto e lo stagno a fr. 176,50. — A *Marsiglia* il ferro francese a fr. 21; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29 e il piombo da fr. 24,50 a 26. — A *Genova* mercato sostenuto ai seguenti prezzi: ferri nazionali da L. 19 a 21; ferri inglesi da L. 22 a 24; lamiere inglesi a L. 35; rame raffinato inglese in pani a L. 130; detto in fogli a L. 150; stagno da L. 190 a 200; zinco da L. 45 a 55 e il piombo da L. 30 a 31.

Carboni minerali. — L' articolo è più sostenuto a motivo dell'aumento dei noli, e del cambio. — A *Genova* i prezzi ricavati furono di L. 16,50 alia tonnellata al vagone per Newpelson; di L. 19,50 per Newcastle Hasting; di L. 26,50 per Scozia; di L. 21,50 a 22,50 per Cardiff e di L. 32 per Coke Garesfield.

Petrolio. — I prezzi dell'articolo continuano a crescere stante gli aumenti che vanno verificandosi in tutti i luoghi di produzione, segnatamente in Russia. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna si vende attualmente a L. 18,50 al quint. e in casse da L. 7,80 a 8 e il Caucaso da L. 15,50 a 16 per cisterna e da L. 6,75 a 7 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fiorini 9,50 a 10; in *Anversa* il pronto a fr. 19 al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* per gallone da cent. 7,95 a 8.

Prodotti chimici. — Ebbero pochi affari, ma i prezzi dei vari prodotti si mantennero sostenuti a motivo dell'aumento del cambio. — A *Genova* il cremor di tartaro venduto a L. 240 al quintale per il macinato e a L. 230 per l'intero; l'acido tartarico da L. 320 a 325; l'acido citrico a L. 245; il carbonato di ammonniaco a L. 93; il prussiato di potassa a L. 196; l'arsenico bianco in polvere a L. 46; il sale ammonniaco da L. 102,25 a 108; la potassa caustica Montreal a L. 65 e la Magnesia calcinata Pattinson da L. 122 a 140.

Zolfi. — Corrispondenze da *Messina* recano che gli zolfi subirono nuovi ribassi specialmente sopra Girgenti e sopra Licata. I prezzi praticati furono di L. 4,76 a 5,65 al quintale sopra Girgenti; di L. 5,20 a 5,57 sopra Catania e da L. 4,90 a 5,50 sopra Licata.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

34.^a Decade. — Dal 1° al 10 Dicembre 1895.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1895

e parallelo coi prodotti accertati nell' anno precedente, depurati dalle imposte governative.
Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	955,871.75	42,492.54	354,659.93	4,220,476.91	11,754.95	2,585,256.08	4,215.00
1894	884,316.12	35,531.10	329,210.15	4,259,916.10	14,310.65	2,523,284.42	4,215.00
<i>Differenze nel 1895</i>	+ 71,555.63	+ 6,961.44	+ 25,449.78	- 39,439.19	- 2,555.70	+ 61,971.66	-
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1895	36,095,410.81	1,706,955.74	11,619,005.60	41,831,960.31	425,580.23	91,678,912.69	4,215.00
1894	35,425,377.75	1,639,203.77	11,642,029.37	42,376,106.28	413,438.92	91,496,161.09	4,243.35
<i>Differenze nel 1895</i>	+ 670,033.06	+ 67,746.97	- 23,023.77	- 544,145.97	+ 12,141.31	+ 182,751.60	- 28.35
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	75,411.20	1,487.16	20,519.48	106,883.90	595.80	204,897.54	1,391.87
1894	67,938.80	1,230.12	17,912.13	96,491.16	601.40	184,473.31	1,294.68
<i>Differenze nel 1895</i>	+ 7,472.40	+ 257.04	+ 2,607.35	+ 10,392.74	- 5.90	+ 20,424.23	+ 97.19
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1895	2,471,233.57	64,242.56	751,107.78	3,490,101.26	37,838.75	6,814,323.92	1,340.67
1894	2,365,422.14	60,026.93	731,077.56	3,240,921.76	42,728.21	6,440,175.60	1,271.27
<i>Differenze nel 1895</i>	+ 105,811.43	+ 4,216.63	+ 20,030.22	+ 249,179.50	- 4,889.46	+ 374,148.32	+ 69.40

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTI	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	497.63	491.46	+
riassuntivo	17,728.51	17,759.40	-

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1.° al 10 Dicembre 1895.
(16.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4356	+ 51	1298	1136	+ 162
Media.....	4407	4347	+ 60	1211	1072	+ 139
Viaggiatori.....	1,183,896.08	1,123,053.14	+ 61,842.94	59,529.12	55,460.91	+ 4,068.21
Bagagli e Cani.....	63,039.87	55,417.38	+ 7,622.49	4,586.04	1,130.97	+ 3,455.07
Merci a G. V. e P. V. acc.	365,914.98	319,119.97	+ 46,795.01	16,162.31	12,847.13	+ 3,315.18
Merci a P. V.....	1,887,698.71	1,694,119.17	+ 193,579.54	76,199.24	59,627.38	+ 16,571.86
TOTALE	3,500,549.64	3,190,709.66	+ 309,839.98	156,476.71	129,066.39	+ 27,410.32

Prodotti dal 1° Luglio al 10 Dicembre 1895

Viaggiatori.....	23,053,330.76	22,054,752.21	+ 998,578.55	1,118,231.28	1,202,710.57	- 84,479.29
Bagagli e Cani.....	1,042,862.98	1,011,932.07	+ 30,930.91	32,336.38	31,676.47	+ 659.91
Merci a G. V. e P. V. acc.	5,343,939.77	5,069,112.93	+ 274,826.84	199,457.90	208,326.38	- 8,868.48
Merci a P. V.....	26,922,760.75	25,720,040.76	+ 1,202,719.99	1,075,270.44	979,457.40	+ 95,813.04
TOTALE	56,362,894.26	53,855,837.97	+ 2,507,056.29	2,425,296.00	2,422,170.82	+ 3,125.18

Prodotto per chilometro

della decade.....	794.32	732.49	+ 61.83	120.55	113.61	+ 6.94
riassuntivo.....	12,789.40	12,389.20	+ 400.20	2,002.72	2,259.49	- 256.77

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.